

Oggi la manifestazione delle donne

# A Piazza Esedra (ore 15.30) per fermare la guerra

Molte adesioni all'iniziativa delle associazioni femminili - «Rifiutiamo ogni complicità, anche il silenzio» - Corteo fino a SS. Apostoli

Il corteo partirà da piazza Esedra alle ore 15.30. Da lì, madri, figlie, sorelle, fidanzate raggiungeranno piazza SS. Apostoli gridando un solo slogan: «Fuori la guerra dalla storia». È la manifestazione delle donne romane contro i pericoli di conflitto nel Mediterraneo indetta da gruppi e associazioni femminili e a quelle che sono giunte numerosissime adesioni. A quelle che sono state pubblicate ieri vanno aggiunte quelle della sezione femminile della Direzione del Pci, del gruppo interpartimentale delle elette nelle liste comuniste, della sezione ambiente della Dc, Pci, Psdi e i lavoratori della Zecca dello Stato. E inoltre la Provincia, i consigli circoscrizionali della XIII e della XX. Dp. Le donne cattoliche raccolte nel Cif (Comitato italiano femminile) pur non partecipando alla manifestazione hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri un appello «perché continui ad adoperarsi con ogni energia a favore di una politica di pace».

Le promotrici della mobilitazione (Arel donna, Acli, Coordinamento donne Cgil-Cisl-Uil per una conferma di pace nei paesi del Mediterraneo. Si fa appello inoltre per «un'ampia unitaria mobilitazione per la pace e la solidarietà tra i popoli». Il documento si conclude infine con la richiesta al presidente della Provincia di impegnarsi per manifestazione al governo e al Parlamento «i sentimenti di preoccupazione della comunità romana». La federazione romana di Dp partecipa alla manifestazione di oggi e annuncia un altro incontro per domenica a piazza Navona, alle ore 17, dove si svolgerà anche un concerto. Le promotrici della mobilitazione (Arel donna, Acli, Coordinamento donne Cgil-Cisl-Uil, Aidos, Mfd, Coordinamento Ong donne e sviluppo, Pompeo Magno, redazione Noi donne, redazione Minerva, Club delle donne, Circoli Udi, il Paese delle donne, Centro documentazione e studi per il femminismo, Gruppo Erba Voglio, Collettivo delle casalinghe, Associazione donne divorziate, Federazione donne evangeliche, Unione generale donne eritree, Gruppo 10 marzo, Lega per i diritti del popolo, Centro di liberazione federato alla Fgl, Collettivo Com. Nuovi Tempi, Tribunale 8 marzo) affermano di rifiutare «ogni complicità, anche quella del silenzio, verso chi persegue una impossibile «vittoria» opponendo morte a morte, in un «umano crescendo di vittime». Sul tema della pace si sono incontrati in piazza Tivoli gli studenti della zona.

# È ancora allarme per le false bombe

Segnalazioni di ordigni a Fiumicino, al vecchio Palazzo di Giustizia e a quello nuovo e in una scuola della Camilluccia



Anche ieri telefonate anonime hanno segnalato bombe in vari punti della città provocando panico e impiego massiccio di carabinieri e agenti di polizia. Tutte fortunatamente si sono rivelate false. La maratona degli allarmi «bugiardi» è cominciata intorno alle 10 alla «Selenia Spazio», una consociata della Selenia. Una voce al centro non ha annunciato: «Tra poco salterete tutti in aria». La fabbrica è stata fatta sgomberare mentre intervenivano carabinieri e artificieri. I controlli sono durati tre quarti d'ora. Poco dopo l'allarme è scattato nel vecchio palazzo di giustizia in piazza Cavour. Anche qui «qualcuno» ha annunciato una bomba che non c'era provocando grande tensione. Allarme verso le 11 anche al nuovo palazzo di giustizia di piazzale Clodio. La folla che normalmente si affretta nel palazzo è stata fatta sostare per qualche minuto dinanzi alle entrate (come si

può vedere dalla foto) poi tutto è rientrato nella normalità. Ispezione e sgombero anche alla «New School» in via della Camilluccia: gli alunni sono stati rimandati a casa. Confusione e disagi a Fiumicino. Il volo dell'Alitalia per Atene è partito con un'ora di ritardo: una voce al telefono aveva avvertito che era stata messa una bomba sull'aereo. Analogo allarme per un volo della British Airways partito con tre ore di ritardo. Particolari controlli sono praticati dalle forze dell'ordine nei confronti dei possibili obiettivi britannici. Maggiore sorveglianza anche delle personalità inglesi residenti in Italia. Anche le sedi delle compagnie britanniche negli aeroporti sono vigilate con la massima attenzione.

NELLA FOTO: la folla in attesa di entrare a Palazzo di Giustizia

# I lavoratori della Cementir in lotta per l'occupazione

I lavoratori della Cementir in piazza per protestare contro la crisi dell'edilizia che ha provocato dei forti tagli occupazionali nel settore. Le conseguenze della crisi sono particolarmente pesanti a Roma e più in generale in tutta l'Italia meridionale dove l'edilizia ha sempre avuto un ruolo trainante.



NELLA FOTO: un momento della manifestazione, con i lavoratori della Cementir

Con l'intervista a Signorello si conclude la nostra campagna per un servizio informazione sulla viabilità. Ora, gli impegni alla prova



Un'immagine di traffico caotico ieri nella zona del Colosseo



Nicola Signorello

# Il sindaco si impegna: «La radio antitraffico si farà...»

«La proposta è interessante e di possibile realizzazione» - L'Acì dovrebbe avere un ruolo primario - «Metteremo tutti attorno a un tavolo» - «Tornate tra venti giorni...»

«Sindaco Signorello, l'Unità» ha lanciato, più di un mese fa, la proposta di un servizio telefonico e radiofonico di informazioni sul traffico. Che giudizio ne dà, in quanto sindaco e quindi in quanto massimo rappresentante del Campidoglio? «La proposta di collegare e unificare una serie di servizi informativi per scegliere tempestivamente i nodi più intricati del traffico romano, a me sembra interessante e di possibile realizzazione. Vorrei ricordare come, già nell'inverno scorso, l'assessore al traffico, con i vigili urbani, l'Acì di Roma, la Rai e altri organismi pubblici e privati, promosse un esperimento simile che dette risultati positivi. Bene, facendone tesoro di quell'esperienza, si può senz'altro studiare la possibilità di riprenderla, di

estenderla e, in qualche modo, di istituzionalizzarla». «Lei ha citato l'assessore al traffico, i vigili, l'Acì e la Rai, ha citato quegli organismi, cioè, che dovranno collaborare a questa iniziativa e che già hanno dichiarato la loro disponibilità... «Certo, spetterà all'Automobile club di Roma un ruolo in qualche modo primario, considerato anche il fine istituzionale di quell'organismo. E sarà necessaria e indispensabile la collaborazione, il contributo della Rai e della Sip perché mettano a disposizione di questo servizio le tecnologie e le strutture locali». «Ecco, ma il Comune in che modo si impegnerà? Noi chiediamo che si faccia promotore e garante del servizio.

«Per quanto ci riguarda, possiamo assumerci la responsabilità di promuovere gli incontri fra tutte le parti in causa, pubbliche e private, affinché l'ipotesi di un servizio unificato di informazione sul traffico possa essere esplorata in tutti i suoi aspetti strutturali e operativi. Non solo, possiamo anche offrire la collaborazione attiva dei vigili urbani e delle loro strutture, compresi i tecnici dell'assessorato al traffico e delle aziende pubbliche di trasporto. Naturalmente il Comune non potrà assumersi l'onere della gestione operativa del servizio né i relativi oneri finanziari. Anche perché credo che la gestione debba svolgersi con larghi margini di autonomia».

«Questo che ha detto, dunque, può essere considerato come un suo impegno politico a farsi promotore dell'iniziativa? «Certo. Lo ripeto: l'iniziativa la considero con grande attenzione e interesse. Bisogna, comunque, aver presente che la soluzione globale del problema del traffico sta, come tutti sanno, in scelte e opere di ben più vasta e programmata dimensione. Ma questo servizio, sicuramente, può essere un concreto passo avanti». «Bene, signor sindaco, tra un mese esatto torneremo qui da lei per vedere a che punto sta il progetto, se è stata fissata la prima riunione e per informare i nostri lettori. «Ma no, non fra un mese. Tornate pure prima, tornate tra venti giorni...»

Giovanni De Mauro

Compravendita di esami a medicina, ieri altri due arresti (e siamo a quota 5)

# Dopo gli studenti in prigione i prof «Due milioni e ti promuovo»

Scoperto un nuovo commercio: concordavano le domande dietro compenso - Si annunciano altri mandati di cattura - Al vaglio degli inquirenti la posizione di un centinaio di studenti

Esami venduti a medicina. Dopo i bidelli e gli studenti questa volta sotto accusa sono finiti i professori. Ieri gli agenti della squadra mobile diretti dal dottor Robert Nash hanno arrestato altre due persone: Romeo Croce, 35 anni, per qualche tempo assistente all'istituto di chimica e Salvatore Abate, 51 anni, titolare di un centro privato di studi per la formazione professionale di tecnici di ottica e di odontotecnica. La settimana scorsa il sostituto procuratore Sante Spina, che dirige l'inchiesta, aveva spiccato mandato di cattura contro un ex studente, da tempo «dottore», Stefano Ottaviani e due bidelli dell'istituto di anatomia umana Paolo Mecco e Renato Pietrangeli. Salgono così a cinque gli arresti per lo scandalo della compravendita di esami a medicina e l'inchiesta - precisano in questura - non è che agli inizi. Sono almeno un centinaio - secondo i loro calcoli - gli studenti coinvolti nella truffa e nei prossimi giorni c'è da aspettarsi che le manette scattino nuovamente per alcuni di loro.

I sistemi adottati per superare un esame senza aprire libro erano tanti: dalla bustarella ai bidelli perché falsificassero il registro degli esami alla trattativa diretta con il professore per «concordare» le domande. E con questo sistema che Romeo Croce «distribuisce» a 300 a piena mani. Un appuntamento qualche giorno prima della prova e mentre lo studente passava al professore il compenso pattuito (da uno a due milioni a seconda delle pos-

sibilità della famiglia) il docente suggeriva le due o tre domande che avrebbe posto all'esame. In questo modo la prova era bella e assicurata, senza rischio e senza perdere tanto tempo sul libri. Salvatore Abate, invece, socio di Romeo Croce in un centro di studi per la formazione professionale aveva soprattutto il compito di cercare «clienti». Dalla sua scuola passavano infatti una gran quantità di svogliati studenti di medicina e molti di questi guarda caso chiedevano di fare l'esame proprio con il professor Croce.

Sia il direttore della scuola che il professore sono stati accusati di associazione a delinquere, corruzione e falsità materiale commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici. L'inchiesta sulla compravendita di esami all'università cominciò l'anno scorso subito dopo lo scandalo degli esami venduti a legge e ad economia e commercio. Fu proprio in quel periodo infatti che Antonio Ruberti, rettore dell'università e il sostituto procuratore Sante Spina che si occupò dei primi



# La Guardia di Finanza all'Ordine dei medici

La Guardia di Finanza ha cominciato ad indagare sul caso dei «corsi d'oro» all'Ordine dei medici. Ieri mattina gli uomini delle Fiamme gialle hanno controllato tutta la documentazione sui rapporti tra le industrie farmaceutiche e l'organismo di categoria e nei prossimi giorni presenteranno un primo rapporto al sostituto procuratore Orazio Savia che conduce l'inchiesta. Dopo le interrogazioni parlamentari e gli articoli del nostro giornale, il magistrato vuole sapere quanti soldi sono stati sborsati dalle industrie all'Ordine ed alla società che organizza i corsi d'aggiornamento dei medici. I versamenti di contributi per le «sponsorizzazioni» risultavano infatti notevolmente superiori alle esigenze d'organizzazione dei corsi. Il reato di falso in bilancio. L'Ordine dei medici è preformato ente di diritto pubblico, e come tale non può avere fine di lucro. La polemica dei «corsi d'oro» era stata anticipata da altre accuse sulla cattiva gestione dell'Ordine, che aveva rinvolto illegittimamente le nomine nella commissione degli odontoiatri. Anche questa vicenda è all'attenzione della magistratura e del ministero della Sanità, che conduce una indagine amministrativa.

Carla Chelo